

Domenica 2 marzo 1997

Milano

l'Unità pagina 19

L'Unioncamere rivela per il 1996 un bilancio positivo
In Lombardia il tasso di crescita è dell'1,11%

Mettersi in proprio Scoppia la voglia

Come nel resto d'Italia, soffia su Milano e sulla Lombardia lo spirito d'impresa. Il bilancio «demografico» torna ad essere decisamente positivo: lo dicono i dati dell'Unioncamere-Movimprese. Tirano la volata il settore dell'istruzione (da 907 a 927 imprese) e quello della sanità-servizi sociali. Per la prima volta calano invece drasticamente (-4,7%) le società di servizi, che negli anni scorsi erano spuntate come funghi.

ALESSANDRA LOMBARDI

■ Sarà la difficoltà a trovare un lavoro, specie per chi l'ha perso e non riesce a riciclarsi, sarà che tramonta il mito del posto fisso, ma sull'Italia, e decisamente anche su Milano e la Lombardia, soffia lo «spirito di impresa». Libera scelta di navigare fra le onde tempestose del mercato o necessità di arrangiarsi e ricercare una soluzione personale, ancorché azzardata, ad una domanda di lavoro dipendente riscata, fatto sta che il monitoraggio dell'Unioncamere-Movimprese sul saldo demografico fra nuove imprese iscritte alle camere di commercio e cessazioni, nel '96 ha rivelato un bilancio molto più positivo dell'anno precedente.

A livello nazionale, le persone che hanno varcato la soglia delle camere di commercio per uscire nei panni di imprenditori sono state 338 mila. Contemporaneamente, quelli che hanno gettato la spugna, cancellando la propria attività, sono stati 264 mila, con un saldo positivo di 74.413 nuove aziende, pari ad un tasso di crescita dell'1,74%. Un bilancio che torna ad essere for-

temente in attivo (nel '95 il tasso di crescita fu dell'1,23%) con una netta inversione di tendenza rispetto ai primi, disastri, anni '90, marcati dal segno «meno» fino al '93.

La voglia di mettersi in proprio e di rischiare riguarda un po' tutto il Paese, più accentuata nel Nord-Ovest (con un bel 2,63%), seguito dal Sud (1,67%), da un Nord-Est più rallentato (1,53%) e da un Centro alquanto riluttante (0,92%). In Lombardia la non facile scommessa sull'azienda fa registrare - con 770.093 imprese iscritte al 31 dicembre '96 su un totale nazionale di 4.322.688 - un aumento dell'1,11%.

Raddoppia il tasso di crescita

A Milano e provincia il boom della nuova imprenditorialità si riassume in un tasso di crescita raddoppiato in un anno: dallo 0,7% del '95 all'1,4% dello scorso anno. E che a tirare la volata è proprio la formula del «ci provi, mi metto in proprio» conferma la buona performance delle ditte individuali (più 1,44%) negli anni passati in crisi nera. In ci-

fre assolute, le nuove iscritte in via Meravigli sono state 25.676, le cessazioni 20.704, con un saldo attivo di 4.972 ditte.

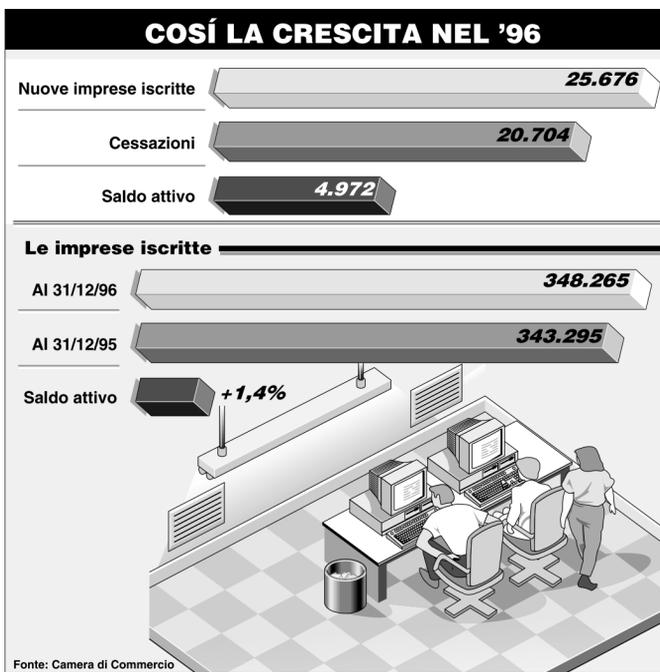
Complessivamente, lo «stock» delle imprese registrate alla camera di commercio guidata da Piero Bassetti è così passato dalle 343.295 del '95 alle 348.265 dello scorso anno.

Milano, sempre più terziario

Ma quali sono i settori economici sui quali i neo-imprenditori hanno puntato le loro carte? «Complessivamente - dicono all'ufficio studi della camera di commercio, precisando che i dati per settore sono aggiornati al 31 settembre '96 - Milano accentua ulteriormente il suo processo di terziarizzazione, e i due filoni economici che indicano i segnali di tendenza più significativi riguardano l'istruzione e il settore sanità-servizi sociali. Nel primo caso le imprese passano da 907 a 927, il 2,5% in più, nel secondo l'aumento è nettissimo, del 12,8%, da 1159 a 1307.

Scuole e case di riposo

Chi tenta l'avventura del business si butta ad investire laddove l'offerta pubblica si rivela sempre più inadeguata. Dunque, da una parte istituti privati per formazione professionale e aggiornamento, informatica, lingue e quant'altro per integrare l'istruzione tradizionale della scuola pubblica e agganciare la domanda del mercato del lavoro. Dall'altra, con case di riposo, studi medici e laboratori, asili nido, agenzie infermieristiche, coopera-



Fonte: Camera di Commercio

zione per l'assistenza ad anziani, handicappati, ecc., la nuova imprenditorialità punta ad occupare gli spazi sempre più ampi lasciati dal pubblico in ritirata (basta pensare all'aria che tira nella sanità lombarda, con la liberalizzazione degli accessi alle strutture private, «parificate» a quelle pubbliche) e ad offrire una risposta, altrimenti drammaticamente inasata, alla crescita dei bisogni assistenziali in una città che invecchia a rotta di collo e si cura assai poco dei più deboli.

Negozii/Non tira aria

Aprire un negozio? Non è aria, il commercio al dettaglio va maluccio - nel '96 hanno abbassato la sa-

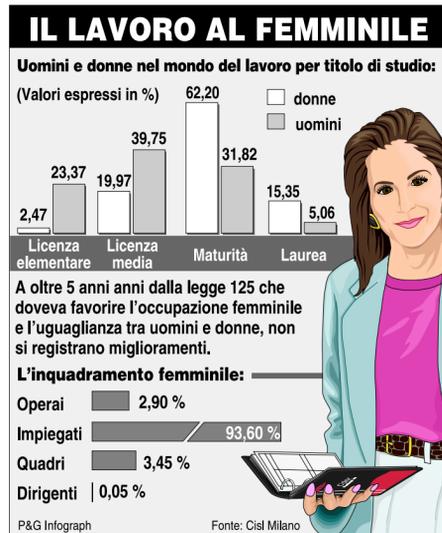
racinesca 300 botteghe - mentre avanza a grandi passi l'ingrosso, che rifiorando la grande distribuzione, fa aprire i battenti a 5 mila nuove aziende (più 5%). Aumentano dell'1% alberghi e ristoranti, in ribasso l'edilizia (meno 0,6%), in rotta l'attività manifatturiera (industria metalmeccanica, tessile, alimentare, mobiliaria, ecc.) che perde oltre 2.700 imprese (meno 4,7%). Male anche il settore trasporti, magazzinaggio e comunicazione (spedizionieri, corrieri, depositi per stoccaggio merci, pony express), con un meno 2,2%.

Calano le società di servizi

Infine, sul treno in marcia del terziario viaggiano per il primo anno

in controtendenza, cioè calano drasticamente (3.658 aziende in meno, il 4,7%), le società di servizi alle imprese (consulenze, servizi informatici, finanziari e amministrativi, comunicazione, selezione e gestione del personale, ecc.) che erano spuntate come funghi.

«Probabilmente è in atto un processo di razionalizzazione del settore - dicono ancora gli esperti della camera di commercio - e ora, dopo una fase iniziale di espansione tumultuosa il mercato ha selezionato le imprese che si sono rivelate più competitive. Dopo un ricorso selvaggio a servizi esterni può darsi che le imprese abbiano capito che certe cose è meglio ancora farle in casa».



Protesta della Lila davanti al Sacco, dopo la morte di un malato di Aids

«Non si può crepare in corridoio»

■ Cancelli dell'ospedale Sacco presidiati ieri dai volontari della Lila, la Lega per la lotta all'Aids, dopo il drammatico caso di alcuni giorni fa quando un malato in fase terminale, affetto da una grave broncopneumonia, è morto dopo un'attesa di tre quarti d'ora su una barella nel corridoio del pronto soccorso perché l'unica stanza in isolamento dell'accettazione era già occupata. «Non vogliamo sostenere - ha dichiarato ieri Pierfranca Borloni, responsabile della Lila milanese, in una conferenza stampa con i responsabili dell'ospedale di Vialba - che l'attesa ha causato la morte, il quadro clinico era estremamente critico, ma la dignità della persona va rispettata anche in punto di morte e non è giusto morire in un corridoio, quando è prevista dal '92 un'accettazione per gli infettivi». Niente polemiche, ma per la Lila il caso è un richiamo doloroso ai plurenni ritardi e alle gravissime carenze, sia di posti-letto che nell'assistenza extraospedaliera, in una

città e in una regione che detengono il triste primato delle vittime del virus.

Le cifre sono illuminanti quanto impietose. «A Milano i malati sono circa 1300 - fa i conti il prof. Francesco Milazzo, primario di uno dei tre reparti Aids del Sacco - ma l'offerta assistenziale è di 130 posti-letto fra Sacco, San Raffaele e Niguarda, e 60-70 pazienti sono seguiti a domicilio dalle Usl (solo 4 su 6, le Usl 36 e 38 non sono ancora attrezzate, ndr). E gli altri?». Moltissimo si adoperano le associazioni di volontariato, come l'Anlaids, sommerse dalle richieste di aiuto. Stesso discorso a livello regionale: in Lombardia si concentra un terzo, 5.840, di tutti i malati viventi in Italia ma i posti-letto per patologie infettive sono 650 contro i 1.170 previsti dall'ultimo piano Aids: «Lo stesso numero - sottolinea il prof. Milazzo - di quando del virus Hiv non si sapeva nulla, e siccome ora sono quasi tutti saturati dai casi di Aids si fa fatica a trovare un posto per ricoverare un

paziente affetto da un'altra malattia infettiva, per esempio una meningite grave». E Milano, ancora una volta, è la realtà più disastrosa, con un indice di 6 posti-letto ogni 100 mila abitanti, inferiore sia all'indice regionale (8) che al rapporto ottimale fissato in 11 posti-letto ogni 100 mila abitanti. Un dramma ancora più amaro se si pensa che i soldi da spendere ci sono, e da anni: «Non chiediamo maggiori investimenti - precisa Borloni - vorremmo sapere che fine hanno fatto i 2100 miliardi stanziati con la legge 135 del '90 per costruire 7 mila posti-letto. Dopo 7 anni di palleggiamenti burocratici fra Stato, Regioni e ospedali perché non si vede ancora nulla? Perché i reparti "scoppiano" e manca l'assistenza extra-ospedaliera che servirebbe a decongestionarli? La Lila e il gruppo Abele hanno chiesto una verifica su quanto e come si è speso nel '93, aspettiamo ancora una risposta».

E in futuro, avverte il prof. Milazzo, «le carenze assistenziali si ag-

graveranno perché con le nuove terapie i malati vivono più a lungo». Dunque, case-alloggio, reparti per lungodegenza, più assistenza domiciliare: «È assurdo-dice ancora il prof. Milazzo - dover tenere ricoverati per due o tre mesi in reparti ad alto isolamento, con un'organizzazione costosissima e anche molto rigida nelle regole (la Lila parla di regime carcerario, ndr) pazienti che potrebbero essere dimessi dopo 8-10 giorni se solo ci fossero strutture intermedie». C'era un progetto per aprire due divisioni-pilota, una al Sacco e uno allo Spallanzani di Roma, «ma è stato accantonato».

Il commissario straordinario del Sacco, Francesco Carcatena, ha colto l'occasione per illustrare i programmi di sviluppo dell'ospedale, che ha appena ricevuto dalla Regione uno stanziamento di 26 miliardi: «Entro il '99 i posti-letto passeranno da 83 a 140, mentre l'accettazione Aids sarà attivata nei primi mesi del '98».

□ A.L.

Più istruite, meno premiate: lo dice un'inchiesta della Cisl Donne, il lavoro difficile

ROSSELLA DALLO

■ Parità tra i sessi nel lavoro è ancora una chimera. Anche se qualcosa incomincia faticosamente a cambiare. È la conclusione cui è arrivata una ricerca commissionata dalla Cisl milanese all'Istituto Cerit sulle 18 aziende di Milano, per complessivi 76 mila occupati, in cui sono stati finanziati progetti per favorire le pari opportunità fra uomo e donna e le relative «azioni positive» (misure particolari) atte a rimuovere gli ostacoli. I risultati della ricerca - oggetto di un convegno promosso dal Coordinamento femminile Cisl domani alle 9,15 alla Camera di Commercio - dicono in sostanza che a oltre 5 anni dalla legge la donna accede ancora con grande difficoltà al mercato del lavoro e che, pur essendo mediamente più istruita dell'uomo, nella profes-

sione occupa i gradini più bassi. Premesso che fra le 18 aziende il settore prevalente è quello dei servizi (credito e trasporti in testa) mentre l'industria è coinvolta solo per il 28,57% (col comparto chimico in prima fila), la presenza femminile è inferiore al 30 per cento del totale occupati (29,79%). All'interno di questo dato abbastanza sconcertante, il Cerit fa però notare come la maggioranza (56%) delle lavoratrici non superi i 35 anni di età. «Segno che i tempi stanno cambiando e che - si legge nella relazione - l'inserimento delle nuove generazioni di donne nei vari settori del mercato del lavoro sta diventando una realtà». In parte questo processo sembra essere favorito dal maggior livello di istruzione delle donne rispetto ai maschi. Sul to-

ale delle lavoratrici prese in esame, il 62% hanno conseguito la maturità e il 15,35% la laurea, contro rispettivamente il 31,8 e il 5,06% dei colleghi uomini.

Alla più alta scolarizzazione non corrisponde tuttavia un adeguato inquadramento professionale. Il personale femminile, infatti, è ancora quasi esclusivamente (93,6%) concentrato nel settore impiegatizio e ai livelli più bassi della scala gerarchica. Fra i «quadri» le donne rappresentano solo il 3,5%, mentre la dirigenza è appannaggio di un infinitesimale 0,05 per cento. E questo dimostra «quanto sia difficile far maturare una reale parità fra uomo e donna sul lavoro - chiosa il segretario generale della Cisl milanese, Maria Grazia Fabrizio - persino nelle imprese che si sono dimostrate più sensibili a queste problematiche». Figuriamoci altrove.

Corteo antibox in piazzale Arduino «Non servono»

■ Con una manifestazione che si è svolta ieri mattina in piazzale Arduino i residenti del quartiere hanno protestato contro il progetto di costruzione di box nel piazzale. I lavori, sostengono, aggraverebbero i problemi della zona Fiera. I dimostranti hanno sfilato dalle 10 alle 12 attorno alla piazza, già occupata da un mese da una palizzata che dimezza la carreggiata e «ingabbia» i giardini (ma i lavori - hanno detto - cominceranno solo dopo le elezioni, quindi tra non meno di due mesi), sventolando striscioni in cui reclamavano misure contro smog, traffico e rumore. I box in progetto in piazzale Arduino, sostengono i rappresentanti del comitato sono inutili per i residenti (costano 60 milioni l'uno) e dannosi perché i lavori toglieranno altri cento posti auto, aggravando ulteriormente la carenza di parcheggi in zona.

Obitorio

Otto indagati
per le tangenti

Cominceranno nei prossimi giorni gli interrogatori delle otto persone indagate per corruzione nell'inchiesta sul presunto pagamento di tangenti da parte di imprese di pompe funebri a impiegati dell'obitorio per ottenere l'immediata segnalazione dei decessi e quindi poter contattare i parenti delle persone per il funerale. Si tratta di cinque dipendenti comunali, che sono stati interdetti dall'attività. Le ditte, secondo l'accusa, dal 1988 ad oggi avrebbero pagato agli impiegati dell'obitorio tangenti tra le 50 e le 400 mila lire a segnalazione. Il denaro veniva depositato dagli impiegati in una cassa comune e diviso a fine mese.

Automobilista

Ha il braccio fuori
scippato il rolex

Col bel tempo tomano in azione i ladri di Rolex. Guidare col finestrino abbassato e col braccio fuori, è stato fatale al signor Fiorentino G., 83 anni, che aveva al polso il prezioso orologio. Due giovani, a bordo di un ciclomotore, hanno seguito l'imprudente automobilista aspettando la situazione favorevole. In piazza Maggi, quando il signor Fiorentino si è fermato, a un semaforo rosso, il motorino ha affiancato l'auto della vittima designata e il passeggero gli ha strappato il Rolex. Sfortunata loro, si sono imbattuti in una Gazzella. Costretti ad abbandonare il ciclomotore, i due se la sono dati a gambe. Uno l'ha fatta franca, mentre i carabinieri sono riusciti a bloccare Antonio Mele, di Napoli, classe 1975, l'autore materiale dello strappo.

Al telefono

Minacce di morte
a Pietro Valpreda

Pietro Valpreda ha ricevuto minacce di morte. La notizia è stata diffusa dal circolo anarchico Ponte della Ghisolfia e confermata dallo stesso Valpreda. Le minacce sono giunte per telefono da una voce maschile senza inflessioni dialettali, secondo quanto ha fatto sapere Valpreda. La prima telefonata è di venerdì 21 febbraio alle ore 6,40, a questa ne è seguita un'altra lunedì scorso, sempre intorno alle 6,30. «Non ho intenzione di fare denuncia - ha detto Valpreda - e non attribuisco importanza a questi episodi, altrimenti sarei già morto per la tensione. Da quando sono uscito dal carcere ho ricevuto molte minacce che prendevano di mira anche mia moglie e mio figlio».

Oggi domenica

Licenza d'apertura
per 23.000 negozi

Sono 23.000 (19.000 non alimentari e 4.000 gli alimentari) i negozi secondo l'Osservatorio di Milano, che hanno ottenuto dall'Assessore al Commercio, la facoltà di rimanere aperti questa prima domenica di marzo. La facoltà all'apertura è stata concessa in occasione di due importanti manifestazioni fieristiche che sono il Bit, Borsa internazionale del turismo e il Modit, mostra internazionale della moda femminile che richiameranno dalla Lombardia e dalle altre città almeno 50.000 visitatori. Oltre alla kermesse della moda una sola festa di quartiere in via Boifava. La manifestazione è organizzata dai negozianti della via e dall'Ascoomb. Per tutta la giornata avremo bancarelle di fiori, di dolciumi e merci varie tra pagliacci, saltimbanchi, clowns e trampolieri. Si potrà ascoltare nella mattinata la fanfara dei bersaglieri mentre nel pomeriggio, dopo la banda folcloristica, alle ore 16,00 per i più piccoli ci sarà uno spettacolo di burattini. 2 gruppi musicali animeranno varie zone della via.

Attività Pds

Milano: presso Coop. via Mercantini ore 10 «Festa del tessamento» della Udb PP.TT. Bost, interverrà Marco Cipriano della segreteria della federazione.

Udb Sammarco ore 10 «Festa del tessamento» con Walter Molinaro consigliere comunale Pds.

Cesano Maderno: ore 10 presso Udb «Festa del tessamento» con senatore Ornella Piloni e Alberto Rodriguez.

Mercoledì 5 marzo: ore 21 presso la federazione di via Voltorno 33, Riunione del Coordinamento Omosessuali del Pds, per informazioni tel. 02/58113665.

Protesta al Bit Manifestano animalisti Fermati

■ Vacanze in Spagna si, corridoio. Ieri poco prima di mezzogiorno un gruppo di animalisti dell'associazione Gaia ha organizzato una manifestazione davanti allo stand spagnolo alla Bit in Fiera per protestare contro la crudeltà della corrida. Gli animalisti avevano da poco iniziato a volantinare mentre altri spiegavano una striscione di protesta - «La corrida non è né arte né cultura» - davanti allo stand del turismo spagnolo, quando sono intervenuti una quindicina di agenti di polizia. Gli uomini in divisa hanno interrotto la dimostrazione sequestrando lo striscione, e nell'azione ci è andato di mezzo un fotografo che, stratonato, ci ha rimesso la camicia e il rullino. Un animalista di Gaia è finito a terra, senza danni. I manifestanti, una decina, sono stati accompagnati al posto di polizia intorno alla Fiera e sono stati rilasciati nel pomeriggio.

In 17 scuole «Riduciamo i danni da droga»

■ Legalizzatela, per ridurre il danno. La sinistra giovanile del Pds scende in campo a favore della legalizzazione delle droghe leggere, hashish e marijuana. A partire da domani, in diciassette scuole superiori tra Milano e Monza, compariranno banchetti per sensibilizzare gli studenti sull'opportunità di una nuova legislazione. Nel volantino si legge che gli obiettivi della sensibilizzazione sono il togliere dall'illegalità milioni di persone, per lo più giovani, rompere la continuità con il mercato nero e mafioso, creare una netta distinzione tra droghe leggere e pesanti, operare una politica di dissuasione al consumo.

A Milano, gli istituti presidiati la prossima settimana sono: Vittorio Veneto, Conti, De Nicola, Parini, Gramsci, Virgilio, Carducci, Galvani, Russell, Beccaria, Parco Nord, Cremona.